

vento ai funerali del povero G. Bove, principii che urterebbero colla scienza, col progresso, e, diciamo, anche colla umana pietà, era una provvidenza per noi la dimissione dei due egregi ai quali accennammo.

Dicendo che ne correva voce dicemmo non una bugia giornalistica, ma una cosa verissima, perchè molti sonvi fortunatamente che la pensano come noi, e che facilmente diedero ascolto, divulgandola, alla non improbabile notizia.

\*\*

Ora la lettera dell'avvocato Accusani tutto smentisce - Egli non ha fatto rinvenire la Giunta su alcuna deliberazione - Non sapeva nemmeno se si sarebbero fatti i funerali civili o religiosi - Non è vero che il Municipio sia intervenuto.

Noi nutriamo per l'egregio avvocato Accusani la più profonda stima ed una inalterabile amicizia (e non la creda ambiguità di parole) - Sono tuttavia così salde le assicurazioni di altrettali valentuomini che ci hanno assicurato le cose essersi passate nel modo da noi esposto, che se da un lato dobbiamo prestar fede alla onesta parola dell'Accusani, dall'altro non ci sappiamo decidere a ritenere inesatte, peggio non vere, le cose riferiteci da persone dello avvocato Accusani non meno oneste, coscienziose ed amanti di verità.

E tanto più rimaniamo « tra color che son sospesi » in quantochè mentre si nega dall'egregio membro della Giunta l'intervento del Municipio, un non meno egregio membro di quella Giunta istessa, il dott. Ottolenghi, parlava (e tra parentesi molto bene) ai funerali del compianto Bove a nome del Municipio. Come va adunque la faccenda?

E finalmente non distruggono il nostro convincimento le affermazioni dell'Avv. Accusani perchè il rifiuto per parte sua di parlare della discussione avvenuta in seno alla Giunta ci lascia sempre indecisissimi sulla verità delle cose.

Una cosa però c'è di positivo - dall'Avv. Accusani non accennata - ed è che tanto egli che il dott. Viotti hanno votato contro l'intervento ai funerali - Non pare anche a lei, egregio avvocato, che se i criteri che hanno informato la loro determinazione fossero stati tutt'altri che quelli da noi accennati, si sarebbero dati premura di dichiararlo pubblicamente come per tutto il resto?

\*\*

All'Avv. Accusani diremo ancora come egli male abbia inteso che noi lo si sia caratterizzato quale nemico della patria comune. Dicemmo bensì che i principii che egli, a nostro avviso, professa sono esiziali per le istituzioni.

Noi non apparteniamo certo a quella falsa democrazia che inghiotte un prete ad ogni pasto - democratici convinti, per ciò che ha tratto alla questione religiosa professiamo e praticiamo il principio della libertà di coscienza e indipendenza di culto - aggiungeremo che certi declamatori di ateismo ci fanno l'effetto di certi declamatori di riforme politico-sociale da petroliere.

Ma non è un mistero per alcuno che il partito clericale, senza attendere il verbo che lo spinga nelle lotte elettorali politiche, combatte il sistema attuale di governo e l'integrità della patria italiana. Noi dell'avvocato Accusani opinavamo essere egli, oltrechè un valente giuriconsulto, un leader di tale partito - I sopradetti riferitici ultimi fatti ci hanno ribadito nell'animo tale opinione - Ergo concludemmo che i principii che egli professa non sono quelli che si confanno alle nostre istituzioni - Lietissimi saremo se caduti in errore, perchè più proficuo riesce ad un principio chi può mettere a disposizione di questo ingegno e dottrina.

Si può agire credendo di fare il bene della patria, facendone il male - In tale caso non si è nemico della patria, ma si riesce a questa dannosi - È questione di intenzione, ma è identico il risultato.

Chiediamo venia se ci siamo troppo dilungati. Erano doverose queste parole e per l'avvocato Accusani e pel giudizio della pubblica opinione. E si persuadano entrambi che non si vuole già crescere circa una tomba il fungaio dei pettegolezzi.

Il non intervento di una rappresentanza municipale ad un funebre rendimento di onori, motivato da principii d'indole politico-religiosa è cosa importante così da non passarci sopra tanto leggermente. Fare altrimenti sarebbe venir meno allo scopo che ci siamo prefissi - perchè una più triste fungaia pullulerebbe, quella della reazione. Ed è delle tombe che questa essenzialmente profitta. Le ritratte imposte, i lunghi ed interminabili patteggiamenti rivolti ad accordare, specie se ad uomo politico, l'intervento religioso per dichiarazioni postume della famiglia rinnegatrici di passati patriottici del defunto, sono là ad attestare che alla fungaia delle tombe altri lavora e più sovente di noi.

Per noi la questione dell'intervento ai funerali del Bove è la questione vitale dell'indirizzo futuro della nostra amministrazione.

UN FRANCO costano i biglietti dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo Italiano ed esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Essi concorrono per intero a molti e importantissimi premi da un massimo di lire 100,000 al minimo di lire 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di 200,000 lire a un minimo di 250. Con dieci biglietti premi minimi per lire 500 a un massimo di 250,000 lire. Con cinquanta biglietti premi minimi per L. 2500 a un massimo di lire 297,500. Con cento biglietti premi minimi per L. 5000 a un massimo di L. 304,500.

## VINI ED UVE

Le notizie riflettenti il prezzo e movimento dei vini continuano ad essere meste e sconsolanti.

Sui mercati Siciliani il ribasso perdura al segno, che si ottengono le prime qualità a prezzi vili.

A Vittoria e Riposto lire 18 all'ettolitro, a Pachino lire 16, e così sopra altre piazze, è questo non deve meravigliare ove si rifletta che esistono ancora forti rimanenze di vini, ed il raccolto dell'uva si presenta assai soddisfacente.

Nella provincia di Lecce, dove i proprietari conoscendo, ed apprezzandone i vantaggi, funzionano egregiamente i comizi agrari, atteso i prezzi ribassati, 12 lire all'ettolitro, si verificò un risveglio nella vendita.

A Barletta essendovi calma, ed in vista nuovi ribassi, una parte dei detentori di vini, onde evitare maggiori perdite, si sono decisi di spedire all'estero i loro vini nei depositi franchi istituiti dal Ministero di agricoltura e commercio, e preferibilmente a Parigi, dove trovano in limitate proporzioni un discreto guadagno.

Anche nel Napoletano prevale la calma ed il ribasso, perchè confermatasi la florida condizione dei vigneti, si ritiene sicura un'ottima vendemmia in qualità e quantità.

Nel Bresciano si nota una tendenza al ribasso, e nel Friuli l'aspetto sorridente delle viti lascia sperare un'abbondante raccolto di uve. Nel Bolognese invece, la malattia della vite si estende, e benchè cagioni gravi danni specialmente nella pianura, tuttavia il vino è negletto.

In Toscana la prospettiva di una vendemmia soddisfacente ha portato un sensibile ribasso nei vini di Chianti, Carmignano, Empoli, Siena, Firenze, e della Maremma.

Come dato che merita di tenerne conto, aggiungeremo che in Spagna, il raccolto dell'uva in generale si presenta abbondantissimo, ed in Grecia soddisfacente.

Sul mercato di Genova in forza dei frequenti arrivi dalla Sicilia gli affari sono scarsi, ed i prezzi in favore dei compratori, ed a Torino, dove 70 od 80 mila operai attestano, che l'industria fiorisce, e regna sovrana nelle manifestazioni della vita cittadina, il movimento e prezzo non diversifica dalle altre volte, vendendosi la prima qualità da 50 a 60 lire l'ettolitro, e la seconda da 40 a 48.

Nel nostro circondario per la vendemmia che si approssima e la sofferenza di una quantità di vini dovuta ai caldi eccessivi, ed alla trascuranza degli opportuni travasi, i prezzi subirono un forte ribasso.

Nei comuni di Roccagrimalda, Carpeneto e Trisobbio meno le qualità scelte ridotte a pochissima cosa, i vini si cedono da lire 8 a 20 l'ettolitro, e così a Morsasco ed Orsara.

In diversi Comuni, che si tralascia di nominare, i detentori di vini guasti, memori del proverbio, meglio poco che niente, li vendono alle distillerie da 4 a 6 lire l'ettolitro,